

Nuova ipotesi sull'etimologia di Sacco

REMO BRACCHI

Diffusione del toponimo Sacco

Oltre alla valle che congiunge la Val Grosina con la Val Poschiavina, con nome identico incontriamo nel nostro territorio una costa che precipita da Frontale verso il Rezzalasco (col composto *Son-sàch* “sommo Sacco”) e un villaggio, *Sacco*, frazione di Cosio nella valle del Bitto di Gerola.¹ Un importante sobborgo di Rovereto, chiamato *Sacco* sorge sulla riva sinistra dell'Adige, poco a monte della confluenza del Leno, dentro il perimetro di deiezione del suo largo conoide. Con le formazioni collaterali che presentano la variante femminile, tutti i toponimi collezionati dai diversi autori per documentare l'estensione del tipo sono rinviati all'appellativo comune *sacca*, transitando attraverso i valori geomorfologici di “luogo senza via di uscita”, “insenatura di fiume”, “sbocco di un corso d'acqua”, “sbarramento, chiusa”, “luogo dove si radunano materie fluitate”,² ai quali altri aggiungono in più quello di “gruppo di case”,³ e perfino, per l'accrescitivo *sacón*, un valore alquanto più marginale, attestato nelle Marmarole, di “caverna poco profonda”.⁴

Sacco sorge alla confluenza del Leno nell'Adige ed entrambi i fiumi sono stati utilizzati per il trasporto del legname. Tutte le spiegazioni potrebbero essere accolte come valide risposte per rendere ragione della motivazione etimologica. Rimane piuttosto astratta e più macchinosa la risalita al significato medioevale di *saccus* come “sacco di denaro”, quindi “fisco, cassa pubblica”,⁵ tenendo presente che nel borgo da tempo immemorabile si sono riscossi pedaggi e dazi.

Per i nomi locali valtellinesi la spiegazione non si impone tuttavia con altrettanta evidenza. Le valli non si chiudono e la loro conformazione macroscopica non suscita immediatamente l'idea di un fondo di sacco. Data la frequentazione dei percorsi paralleli ai fiumi già a partire da epoca assai remota, ci si può chiedere se non sia lecito ipotizzare un'origine più antica del tipo che, per il solo fatto di ripetersi in più parti, suggerisce di cercare il punto di partenza in un appellativo comune.

Il pensiero corre al fiume *Isarco*, che scende dal Brennero e confluisce nell'Adige a Bolzano, nella dizione tedesca *Eisack*, in Strabone *eis tòn Isáran*, nella testimonianza di Venanzio Fortunato *Isarus aqua*, verso il 1100 *Ysarco flumine*, quasi certamente in relazione con la popolazione degli *Isarci* menzionata nel Tropaeum Alpium. La denominazione si fa risalire al tema idronimico prelatino **eis-* / **ois-* / **is-* “muoversi velocemente”, da cui sono stati desunti anche l'*Isonzo* < *Aesontius* e l'*Esaro* < *Aisaros* in Teocrito, fr. *Isère*, *Oise* < **Isia*, in Germania *Isar*, *Iser* < *Isara*, in Inghilterra *Ure* < **Isura*.⁶ Per *Sacco* si potrebbe proporre un'antica formazione **Is-accu*, attribuita

¹ Sertoli 110: Tuttavia occorre ricordare che il villaggio di *Sacco*, patria dell'eroina Bona Lombarda (XV sec.), fu *saccheggiato* dai Milanesi ai tempi di Gian Giacomo Medici detto il Medeghino.

² *Sacca* nome di alcuni villaggi mantovani e bresciani e di uno bergamasco, *Sacchella*, *Sacchelle* nel Lodigiano, *Sacchetta* frazione di Sustinente MN, *Sacchina* frazione di Filighera PV, *Piove di Sacco* e *Saccolongo* nel Padovano, nel 1147 *de Sacolongo*, *Sacco* a Cogollo VR, *Val di Sacco* VC, *La Sacca* VE, *le Sacchette* a Cervarese PD, *Sàccole* di Grezzana VR, *Saccon* a Trichiana e *Sacché* a Vellada nel Bellunese (DTL 480; Lorenzi 87; Pellegrini, *Top. it.* 200 e 374; Olivieri, *Top. ven.* 114; Schneller, *Ortsnam.* 2,63), *Sacîle* nel Friuli, tra il 1150-1200 *de Sacilo*, 1162-82 *de Sacil*, forse *Sacco* nel Cilento (DT 561; Frau, *Diz. top.* 106), *Sacs* a Buia, da *sach* “insenatura del terreno”, *sacòn* “lama d'acqua”, *Stràde dai Sacs* ad Artegna, zona acquitrinosa e soggetta ad allagamenti (E. Costantini, *Buje. Sories di noms di luc*, Udine 2000, p. 173).

³ Come nei due *Borgo-sacco* di San Daniele e di Premariacco (Olivieri, *Top. ven.* 114, n. 1).

⁴ Cf. Prati, *Escurs.* 1,127.

⁵ Cf. *saccus* “fiscus, thesaurus” (GMIL 7,253), in S. Isidoro: *fiscus, saccus est publicus* (*Orig.* 20,9).

⁶ Cf. il sanscrito *isnāti* “si mette in movimento, si affretta” (DT 330; IEW 1,299-301). C.C. Desinan, trattando

inizialmente al corso d'acqua e poi estesasi all'intera valle, con la caduta della *i-* iniziale, agglutinata alla preposizione: da **Val d'Isacco* a *Val di Sacco*. Di fronte a *Sacco* di Rovereto, sulla riva destra dell'Adige, presso i primi contrafforti del monte Biaena, si è insediato, forse non a caso, il villaggio di *Isera*. Un parallelo strutturale si potrebbe segnalare nell'idronimo alto ted. antico *Illach* < **Is-l-ach*, aggregato alla serie *Ill*, *Iller* e ai lettoni *Isline*, *Islīcis*, al bielorusso *Ista* (IEW 1,300). Il suffisso *-āco* / *-acco* è riportato al celtico.⁷ «Questo suffisso, con le varianti *-acco*, *-ecco*, *-icco*, *-ucco* (Horning, ZRPh 19,170-88 e cf. 20,235 ss.), è di origine preromana e preindoeuropea per ragioni di geografia linguistica (Hubschmid, *Sard. St.* 52-4 e 76-7 n.), sebbene esistano suffissi in *-k-* e *-g-* per la formazione di diminutivi nelle lingue indoeuropee (Brugmann, *Grundriss* 2.1,473-514) e abbiano dovuto esistere anche nel daco-mesico: così si spiega gran parte di diminutivi, aumentativi o nomi di pianta rumeni in *-oc*, *-og*, *-oacǎ*, *-oagǎ*... Invece i suffissi in *-acco*, ecc. ancora produttivi anzitutto nei dialetti pirenaici, vicini al basco, corrispondono al suffisso basco *-ko* “muy usual en todos los dialectos y el más recomendable para denotar la función de graduativo diminutivo” (Azkue, *Morfol.* 203); cf. basco *mandako* o *mandoko* “muleto”, *otsoko* “lobito”» (Hubschmid, RLiR 55,20 e cf. 39; Rohlf 3,377-9).



Idronimi paleo-europei derivati dalla radice **eis-* / **ois-* (*ais-*) / **is-* «rapido»: 1) *Eisand*, 2) *Eisand*, 3) *Eisa*, 4) *Aise*, 5) *Eisra*, 6) *Jesa*, 7) *Aisetà*, 8) *Aisetas*, 9) *Aistà*, 10) **isara* > *Aire*, 11) **isura* > *Ure*, 12) *Iwoine*, 13) *Iser*, 14) *Isara* > *Oise*, 15) *Isa* > *Ise*, 16) *Eisbach*, 17) *Isar*, 18) *Isère*, 19) *Isana* > *Isen*, 20) *Isa* > *Isis*, 21) *Isara* > *Isarcus*, 22) *Isa* > *La Hise*, 23) *Ise*, 24) *Isa*, 25) *Esara*, 26) *Isina* > *Isny*, 27) **aisontios* > *Isonzo*, 28) *Aisaros* (Villar 81)

Il tipo, diffuso da un capo all'altro dell'Europa, trova una più fitta concentrazione intorno all'arco alpino.⁸

dell'etimologia di *Isonzo*, si muove dalla base **ais-* “sorgente” (C.C. Desinan, *Escursioni fra i nomi di luogo del Friuli*, Udine 2002, p. 52). Per *Sacile* si rifà invece a *sacca* (p. 109).

⁷ Tibiletti Bruno 296, n. 92.

⁸ «Besonders produktiv ist in der alten Hydronymie die idg. Wz. **eis-* / **ois-* / **is-* “(sich) heftig, schnell bewegen” (aind. *isnāti*, *isyati* “setzt in Bewegung, schwingt, schnellt; eilt”, *ésati* “gleitet”, *ēsáh* “eilend”, *isiráh* “stark, regsam”, gr. *hiarós*, *hierós* “kräftig, hurtig”, anord. *eisa* “einherstürmen” usw.) geworden. **Aisā* (älter **Oisa*) ist die Vorform sowohl von *Eisa*, Fl. in Norwegen, als auch von *Jesa*, Zufluß des Lepelschen Seen in Weißrußland. Aus *Isa* sind hervorgegangen *Isis*, Nfl. des Hérault im Dép. Gard (1069 *Isa*); *l'Ise*, Bach in den Hautes-Pyrénées; *la Hise*, r. Nfl. des Ariège (→ Garonne; 113 *Isa*); *Isa*, Bach bei *Isarca* in Piemont; *Ise* (1069 *Isa*), Fl. in der Bretagne. **Eisia* wurde zu *Jesià*, l. Nfl. des Nėmunas bei Kowno, **Aisyā* zu *Aise*, r. Nfl. des Vevíršas (→ Miniija) bei *Aisena* (Kr. Kretinga), beide in Litauen. *Isna* (so 943) ist die heutige *Iwoine*, Nfl. der Lesse in Belgien (Namur); *Isana* (so 748 u. o.; 8./9. Jh. auch *Isna*) > *Isen*, l. Nfl. des Inn bei Mühldorf; **Isina* (1171 *Hisinina*, 1290 *Isine*), jetzt ON. *Isny* an der *Isnyer Ach* im Kr. Wangen (ON 1100 *Isinum* usw.); **Eisina* > *Isina*, jetzt *Eisbach* (766 *Isina*, 771 *Isena*), l. Nfl. des

L'appartenenza etnica e la cronologia

Se l'ipotesi è stata correttamente impostata, il toponimo dovrebbe appartenere al sostrato linguistico prelatino, ma resta difficile determinare in modo più dettagliato l'attribuzione etnica. Al termine della propria analisi sulle sopravvivenze liguri, leponzie e galliche in area italiana, M.G. Tibiletti Bruno così riassume la stratigrafia riscontrata nell'area che ci interessa: «In Lombardia abbiamo onomastica e toponomastica “ligure”, “leponzia” e “gallica”, iscrizioni epicoriche “leponzie”, piuttosto recenti, e “galliche”, recenti. Nella zona di Levo sul lago Maggiore (e una punta estrema si ha invece nel Canton Grigioni a Mesocco) si nota un'infiltrazione di motivi culturali, onomastici e morfologici, ed evidentemente di individui, provenienti dall'area gardesana, “pararetica”, recente. Ma per quanto riguarda la suddivisione etnica testimoniataci dagli autori antichi, greci e romani, e dalle iscrizioni latine, abbiamo serie non sempre precise o esattamente localizzabili, e attribuzioni diverse a seconda delle fonti in nostro possesso... Nel Canton Ticino erano stanziati i *Lepontii* con i *Moesiates*. In Lombardia si ricordano gli *Insubres* (con *Mediolan(i)um*) e i *Corogennetes*, gli *Orumbovii* o *Orobii* (con *Bergomum*), i *Cenomani* (con *Brixia* > od. *Brescia*), in un'area però ormai soggetta ad altri influssi, “pararetici”; quindi i *Laevi* e i *Marici* (con *Ticinum* ‘Pavia’), i *Modiciates* (di *Modicia* > od. *Monza*), i *Braecores Gallianates* (top. od. *Galliano*)... Comunque, se nel IV-III sec. a.C. nel Canton Ticino erano sicuramente stanziati i *Lepontii*, le iscrizioni lapidee del Ticino sono “leponzie”; ma ovviamente non si può presupporre che la lingua o le lingue parlate dalle popolazioni preesistenti all'ondata indeuropea dei Leponzi siano sparite completamente: e infatti abbiamo le tracce del lessico mediterraneo-iberico-alpino sia nella terminologia comune che in toponimi, idronimi e oronimi, e in antroponimi. D'altra parte per il Canton Ticino abbiamo solo onomastica oltre il preindeuropeo *pala*, e nessuna iscrizione con altro lessico comune, mentre ritroviamo certi moduli in Lombardia. Da questa presenza anche “giù” in Lombardia (si ha infatti l'impressione, sulla base anche di altri elementi, che dal Ticino si sia irradiato un certo tipo culturale, linguistico, onomastico: anche qui però rileviamo la presenza del lessico mediterraneo-iberico-alpino, che in parte sopravvive tuttora e riappare qua e là, e più ovviamente nelle “sacche di isolamento”, e parimenti andato soggetto ai vari mutamenti dialettali (essi pure più o meno avanzati a seconda delle singole condizioni “storiche”).⁹

(...)

[L'articolo completo lo puoi leggere sul Bollettino Storico Alta Valtellina n. 6/2003](#)

Rheins mit ON. *Eisenberg* (855 *Isanburc*). **Aisand-* > *Eisand*, zwei Flüsse in Norwegen; ähnlich *Aesontius* (so in einer lat. Inschrift...) > *Isonzo*, Fl. zur Adria (bei Triest). *Aisaros* (Theokr. 4,17; Lykophr. 911 usw.) > *Esaro*, r. Nfl. des Coscite (→ Crati) in Unteritalien; *Eisrà*, Nfl. der Gege im Kirchspiel Piktupenai in Litauen; **Eisara* < *Īsara* (1104 *Isera*, 1119 *Isara* usw.) > *Ijzer*, Fl. zur Nordsee (Dép. Nord und Westflandern); am häufigsten unter den *r*-Bildungen ist der Typus *Isara* (u. ähnl.): *Iser* (1297 *Gizera*), r. Nfl. der oberen Elbe; *Isar* (762 u. ö. *Isura*, 9./10. Jh. *Isara* usw.), r. Nfl. der Donau in Bayern; *Isara* (*eis tòn Isāron*, Strab. 4,207), Fl. in Venetien (= *Isarcus* > *Eisack* [formazione divenuta particolarmente vicina a quella in esame]); *Esera*, l. Nfl. der Cinca (→ Ebro) in Aragonien; *Isara* (Liv 21,31,4 u. o; 1143 *Isera* usw.) > *Isère*, l. Nfl. der Rhône; *Isara*, alter Name der Oise, Nfl. d. Seine (*Esera* Ven. Fort., Carm. 7,4,15; *Briva Isare*... “Pontoise” It. Ant. 384,11 usw.); **Isara* / *Isera* (?) > *Aire*, Nfl. der Ouse (West Riding of Yorkshire); **Isura* > *Ure*, Nfl. der Swale in Yorkshire mit römischen Kastellnamen *Isurium* (*Isoúrion*, Ptol. 2,3,16; *Isurium*, It. Ant. 465,3); dazu noch die Weiterbildungen *Isarnus* > *Isarn* “torrent de l'Hérault” und *Iserna* (so 1002), Fl. in der Schweiz. **Eisla* > *Ista*, Fl. im Dorf Zawada im Gebiet der Wisłoka (Polen); auf einer entsprechenden Grundform beruht über germ. *Īsla* der Name *Ijs(s)el* für zwei rechte Mündungsarme des Rheins, die *Hollandse* (9. Jh. *Isla aqua* usw.) und *Gelderse Ijs(s)el* (765 *Iselam fluvium*, 814/15 *Hisla flumen* usw.). *Aistà*. r. Nfl. der Širvintà im Bez. Vilkaiviškias; *Aisetà* (Fluß) und *Aisetas* (See) im Bez. Urenà, sämtlich in Litauen» (Krahe 55-7).

⁹ Tibiletti Bruno 193-4.